

GATTA CENERENTOLA

Gatta Cenerentola

ANIMAZIONE, ITALIA, 86' ★ ★ ★ 1/2
di Ivan Cappiello, Marino Guarnieri, Alessandro Rak, Dario Sansone. Voci di Alessandro Gassman, Maria Pia Calzone



Cresciuta nella nave Megaride, Cenerentola, dopo la morte del padre - che all'imbarcazione aveva legato piani di sviluppo che coinvolgevano l'intera città di Napoli - è vittima della matrigna e delle sei sorellastre e nelle mire del malvagio Salvatore Lo Giusto, detto 'o Re. Senza addentrarsi nel cuore della metropoli partenopea - solo intravista, battuta costantemente da una pioggia di cenere, dedalo di vicoli che si intuisce in lontananza, dai brumosi moli nei quali la malavita conduce i suoi illeciti affari - il film fa riverberare Napoli nell'avveniristica Megaride. Nave simbolicamente ferma da lustri nel porto cittadino, era stata concepita come un polo della scienza da un armatore visionario, che ha portato i suoi tecnologici segreti nella tomba. Napoli guarderebbe in avanti, insomma, punterebbe su innovazione e cultura, ma quello del riscatto è un sogno che si fa presto relitto, conservando, di quella nobile aspirazione, solo segni immateriali: gli ologrammi che vagano all'interno del natante sono immagini del passato, progetti fantasmatici, tracce di ricordi che convivono con il presente. Sono tentativi già sbiaditi di riportare a galla lo slancio di una città che troppo facilmente perde la sua memoria, i cui nobili intenti annegano spesso in

ambizioni sbagliate: Napoli non conosce rivincite perché il cuore di alcuni è il calcolo di altri, perché è entusiasmo e rinuncia, luci e ombre, una realtà che inciampa in un fatalismo che confina con il disfattismo («chi campa int'a merda accussi vo' campà»). E se il suo re è un losco trafficante, il suo popolo è composto di figli e figliastri, ciascuno dedito alla sua personalissima lotta per sopravvivere, mentre la Cenerentola che vaga nel suo ventre è una creatura traumatizzata, ridotta a un mutismo autistico, chiusa nel suo mondo di illusioni e fantasie. È una favola noir *Gatta Cenerentola*, un'animazione in 3D concepita dai registi Alessandro Rak, Ivan Cappiello, Marino Guarnieri e Dario Sansone con un linguaggio adulto, con la sfrontatezza di un manga, con un lavoro mirabile di concezione scenografica e costruzione drammaturgica (la sfumata caratterizzazione di ciascun personaggio che si rispecchia nell'attenta scelta delle voci). Un'opera in cui non ci si fa scrupolo di mostrare nudità, travestitismo, droghe o violenza, in cui al vissero felici e contenti si associa un punto interrogativo impastato di disillusione. Ed è un musical, anche (le partiture sono di Antonio Fresa e Luigi Scialdone, le canzoni, tra gli altri, di Enzo Gragnaniello). Rivendicando le sue radici partenopee, non addolcendole né edulcorandole (il dialetto, turpiloquio compreso), *Gatta Cenerentola*, ispirandosi alla fiaba contenuta in *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile (che ispirò anche l'omonimo classico teatrale di Roberto De Simone), rispetta lo spirito antico e lo proietta in un futuro possibile, affermandosi come un lavoro complesso di marca potente, un gioiello che conferma la felice stagione che sta vivendo l'animazione italiana. Una raccomandazione: non abbandonate la nave prima degli strabilianti titoli di coda. LUCA PACILIO

«**R**icco, intelligente, ottimista... insomma ha solo sbagliato città!». E' quello che pensa Salvatore Lo Giusto (Massimiliano Gallo) dell'armatore Vittorio Basile (Mariano Rigillo), visionario pronto a salpare verso il futuro di Napoli grazie al Polo della Scienza e della Memoria, idea di speranza culturale e tecnologica attraverso cui dare lavoro a centomila partenopei dai corridoi maestosi del transatlantico Megaride. Basile ci crede mentre il suo braccio destro Salvatore è armato solo di pistola e nichilismo (progettare a Napoli per lui è come: «Dare la forchetta d'argento ai morti di fame»). Lo scontro tra ottimismo della bontà (Basile sta per sposare una ragazza madre con sei figli) e pessimismo della regione (Campania) vedrà la vittoria di Salvatore, Re della Napoli del futuro quando pioverà cenere, si diffonderà la diossina «da Procida a Resina» e la nave Megaride sarà solo un rugginoso contenitore di fantasmi. Chissà se l'unica figlia naturale di Basile, Cenerentola, ricostruirà il sogno di papà con l'aiuto di un poliziotto cocciuto (Alessandro Gassman).

FIABA

Dall'omonima fiaba del '600 de Lo Cunto de li cunti di Giambattista Basile passando per il teatro popolare di quel De Simone alfiere nel 1976 di un adattamento teatrale tra l'opera e il musical, arriva un cartone animato di fantascienza tenebroso come Blade Runner e cyberpunk come Ghost in the shell. Gli animatori napoletani della Mad (era loro anche la rivelazione del 2013 L'arte della felicità) tornano in massa (4 registi) per una Napoli dai tratti orientali (una linea del presente da Gorbaciov di Incerti fino all'imminente Ammore e malavita dei Manetti Bros) in cui i "femmenielli" sparano sui tacchi a spillo, le scarpe si sciolgono in cocaina e tutto intorno è

la scheda del film

IN SALA DAL 14 SETTEMBRE
PROD. Italia 2017 REGIA Ivan Cappiello, Alessandro Rak, Dario Sansone, Marino Guarnieri
VOCI Massimiliano Gallo (Salvatore Lo Giusto), Maria Pia Calzone (Angelica), Alessandro Gassman (Primo Gemito) DISTRIB. Vide

ANIMAZIONE
DURATA 86'



●●	●●	●●	●●	●●
HUMOUR	RYTHM	IMPEGNO	TENSIONE	EROTISMO

www.cinemagaribaldi.it - e-mail: info@cinemagaribaldi.it

POGGIBONSI via della Repubblica, 158 - Tel. 0577938792

retro, dai vestiti all'oggettistica. Animazione italiana da favola e che meraviglia le voci dei nostri attori applicate a questo cartoon dal gusto grafico all'acquarello.

Francesco Alò

DA GIAMBATTISTA Basile a un'anime napoletano: stilizzato e grezzo, sporco e gustoso, fesso e disperato, *Gatta Cenerentola* riporta al cinema Alessandro Rak dopo l'Oscar europeo, l'EFA, vinto con il precedente *L'arte della felicità*. In compagnia di Cappelletto, Guarnieri e Sansone, ritrova una Cenerentola piccina, Mia Basile, che sopravvive in un bastimento attraccato al porto di Napoli, sospesa tra un padre armatore scienziato e defunto, una matrigna crudele e un trafficante, Salvatore Lo Giusto, detto 'o Re, che vuole sfruttarla. Memoria e idealità si fanno ologramma, la salvezza traballa, aggrappata al poliziotto Primo Gemitto, reduce e integro, piegato ma non sconfitto: molto è già visto, molto ce lo aspettiamo, ma è il come, l'atmosfera non future e il tratto non compiacente a dare nell'occhio. Con le voci di Alessandro Gallo, Maria Pia Calzone e Alessandro Gassmann, si scopre un Ufo animato che tiene fede al titolo che s'è scelto: fa le fusa, ma graffia, applicando fiaba a realtà, e viceversa. Agli Orizzonti del Lido, e dal 14 settembre in sala: una sorpresa italiana.

FAVOLA MODERNA SENZA LIETO FINE

DALLA favola di Basile, alla base delle diverse "lezioni" della fiaba di Cenerentola questa è una reinvenzione musical, di pittoriche scenografie ocra e personaggi sghembi opprimenti in primo piano, a volte operistica, tra fantapolitica e sceneggiata. Lontano assai dal testo originale, con aggiornamenti partenopei e sociali, ma si ritrova l'onere dell'ingiustizia per avidità e violenza dei cattivi: distrutto il sogno umanistico dell'armatore Basile (citazione dello scrittore), un transatlantico a intelligenza artificiale ancorato davanti al Golfo, il faccendiere detto o'Re governa affari loschi con la matrigna di Mia, l'imprigionata figlia di Basile, mentre un investigatore eroe pianifica la salvezza. A partire dalle canzoni di Fresa e Scialdone è il ribaltamento del morbido guanto Disney. Perturbante.

LA SCARPETTA di cristallo è diventato un sandalo stiletto, simbolo di corruzione, oggetto da scaraventare. La purezza di questa *Cenerentola*, fiaba contemporanea tutta made in Naples che si appresta a debuttare a Venezia 74, sta negli scatti felini di ragazza scalza, nella ribellione alla violenza attuata senza un grido, negli ologrammi su Scienza e Memoria che attraversano la nave Megaride e parlano di un futuro sempre abortito, progetti coltivati per la città da suo padre prima che glielo uccidesse. E difatti non ci sarà il gran ballo a bordo, non è di una festa che ha bisogno quell'adolescente randagia, in un porto dominato dal crimine, tra le ostilità delle sei sorellastre squillo, le pulsioni del capoclan Salvatore Lo Giusto detto 'o Rre e le ambizioni della

sua amante Angelica Carannante, matrigna bellissima e perduta. L'amore che salva, invece, sa aspettare. S'inabissa, riemerge, lotta, ma non ammette smancerie.

Gatta Cenerentola è tornata. In forma di cartoon, firmata da Alessandro Rak con Ivan Cappelletto, Marino Guarnieri e Dario Sansone. Diversa da ogni altra: sia dalle americane sognanti Cinderelle, sia dalla impareggiabile, travolgente versione teatrale anni 70 di Roberto De Simone, di cui vorrebbe rinnovare il filo della trasgressione. Ottanta minuti avvolgenti e dinamici, eleganza pittorica e ritmo, grazie alle voci e alle performance di un formidabile Massimiliano Gallo (qui anche cantante) e di Maria Pia Calzone, Alessandro Gassmann, e ai carnei di Renato Carpentieri, Mariano Rigillo, Enzo Gragnaniello o Ciro Priello dei The Jackal, senza contare l'affascinante struttura musicale, dai grandi classici a inediti gioielli. *Gatta* è tornata ma non aspettatevi abiti a corolla o l'invito a corte. Una pistola le sarà più utile.

«Abbiamo voluto che la nostra Cenerentola non fosse una creatura mansueta, l'abbiamo mutata per andare a cercare i suoi pensieri, i suoi sguardi, e l'abbiamo resa più selvaggia. È l'anima libera costretta nella gabbia sociale. E la gabbia, nella nostra storia, è una città contraddittoria, violenta, decadente. Che vive un presente parallelo, o un futuro improbabile», spiega il regista e "caposquadra" Rak (Oscar europeo 2013 per *L'arte della felicità*). Outsider della pre-

senza italiana alla Mostra, debutta nella sezione *Orizzonti* il 5 settembre prodotto da Mad Entertainment di Luciano Stella con Rai Cinema e Sky Dancers di Carolina Terzi, primo film animato in concorso nella storia del Lido. Arriva poi in sala il 14 settembre.

Altro lungometraggio d'animazione interamente ideato e realizzato nell'officina

Mad, in pieno centro, lo stesso palazzo Pandola dove hanno girato De Sica, Loy, Capuano. Da quegli stessi vicoli affiora questa Cenerentola pulp, che ha il taglio alla *Nikita* di Anne Parillaud, lo sguardo del *Cigno nero* della Portman, sa picchiare e — massimo capriccio del team talentuoso di autori — non parla.

La protagonista, Mia, è diventata muta da quando il boss Lo Giusto-Gallo le ha ammazzato il papà, che è l'affascinante Rigillo-Vittorio Basile, omaggio dichiarato al "padre" letterario di Cenerentola, quel Giovambattista autore della raccolta seicentesca *Lo cunto de li cunti*. Cenerentola vive ormai rintanata sulla nave, fedele alle intuizioni avveniristiche del defunto padre scienziato, proprio come quel giovanissimo e devoto agente di scorta che le dava la mano da bambina, Primo Gemitto-Gassman. «Mi crederesti se ti dicessi che sono qui per te? Per salvarti?», le sussurra ora Gemitto. Ma sono soli contro tutti. «Purtateme 'a capa 'e chel-

la jatta», decapitatela, ordina la Angelica-Calzone rosa dalla gelosia, quando scopre che il padrino vuole la ragazzina. «Te porto pure 'a cora», le taglia anche la coda, giura la figlia killer senza immaginare come andrà a finire. E alla fine il film di Mia è quasi una parabola — diversa — su Napoli.

«Il padre di Cenerentola — racconta Rak — è un uomo che possiede una visione della città tutt'altro che stereotipata, e forse è proprio questo a portarlo alla morte. C'è su Napoli una questione mediatica, folcloristica, di stereotipi e miti. Ma per chi ci vive, Napoli, è soprattutto una questione aperta». Aggiunge il produttore Stella: «Cercavamo un secondo film che avesse la forza delle radici nostre e la potenzialità di una fioritura

internazionale. E se il racconto di Basile era un archetipo intramontabile, se la *Gatta* di De Simone era diventata un classico intoccabile, se malavita e *Gomorra* sono narrazioni dominanti, allora l'idea di una Cenerentola che vive in un battello postribolo, governato dalla camorra, era un modo per misurarci col presente, tra sentimenti di ferocia dolore e senso del futuro». E Terzi spiega: «Di certi piccoli miracoli, Napoli è sempre capace: abbiamo visto crescere potenzialità e strumenti solo con la forza della passione. E trovo bellissimo che ora a Venezia verrà a sostenerci tutto il comparto dell'animazione». Tra fiaba e realtà, l'altra sfida è stata dirigere in quattro — 5, con il compositore Antonio Fresa — una messinscena così complessa. Come si fa a non litigare? Il segreto è essere (anche) amici? Rak sorride, quasi stupito. «Credo che ogni progetto collettivo, come un film, richieda tolleranza, prove di forza, piccole sfide, zuffe, risse, risse, risate e sfottò. Nella nostra squadra ogni persona possiede voce in capitolo, Cappelletto è un vero ricercatore in ambito software, Guarnieri un tuttologo dell'animazione, Sansone uno spirito libero che viaggia tra musica e immagine». Quanto a lui, Rak, il ragazzino che da piccolo sognava «di fare qualcosa di grande per l'umanità», poi ha capito «che mi piaceva disegnare e inventare storie. E magari fare cinema, in sé, è poca cosa, ma è il mio modo di fare ricerca. E l'animazione è cinema, lanterna magica, videogioco, illusione ottica, grafica pubblicitaria. Na-

FED. PONT.



GATTA CENERENTOLA

Regia di RAK, Cappelletto, Guarnieri, Sansone
Voci di A. Gassman, M. Gallo
Durata: 86'
ANIMAZIONE (Italia)

S.D.



FUMETTISTA
Alessandro Rak (a capo del team della "Gatta") ha vinto l'Oscar europeo con "L'arte della felicità"



poli può diventare un polo. Il supporto istituzionale è importante. L'Italia non può e non deve trascurarlo»,

CONCHITA SANNINO